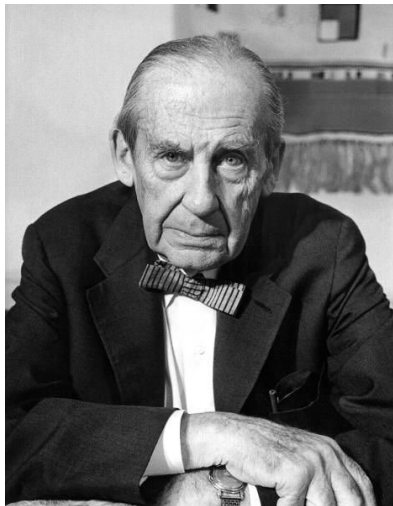


IL PROGETTO RAZIONALISTA DEL BAUHAUS

Adriana Errico



Walter Adolph George Gropius (Berlino, 1883 – Boston, 1969), architetto, urbanista e designer, figura centrale del Movimento europeo di rinnovamento dell'architettura (il cosiddetto *Movimento Moderno*) degli anni Venti e Trenta del XX secolo, attribuiva idealmente a quest'arte un profondo valore culturale e all'architetto le qualità del genio che rimandano alla concezione del filosofo Friedrich Nietzsche *dell'oltre-uomo, dell'Übermensch, dell'uomo vitale* dotato di volontà di potenza e in grado di liberarsi dalle catene della cultura tradizionale.

Ma quale scuola sarebbe stata in grado di "forgiare" tale figura di artista?

Gropius nutriva molte riserve nei confronti delle accademie artistiche del tempo e le riteneva colpevoli di educare *"un proletariato artistico, non equipaggiato per la lotta alla vita"*, riserve nei confronti delle scuole di artigianato *"dilettantesche e avulse dalla realtà"*, *"troppo poco tecniche e scarsamente pratiche"*, e ancora verso le scuole di architettura, a proposito delle quali affermava: *"Il dipartimento di architettura dell'università è un aborto"*.

In effetti, all'Accademia tradizionale lo studio dell'arte era fine a se stesso, era *"arte per arte"* e ciò causava l'isolamento dell'artista dalla comunità.

L'arte- riteneva Gropius- doveva essere finalizzata a soddisfare le esigenze di vita della collettività e doveva quindi nascere dalla collettività.

L'artista doveva collaborare con il mondo del lavoro, con l'artigianato, con l'industria. I progetti artistici dovevano essere adeguati alle necessità e alla realtà tecnica della produzione meccanizzata.

Da ciò l'esigenza di una nuova formazione dei talenti artistici sulla base della conoscenza delle pratiche sia artigianali che industriali.

La possibile soluzione quindi andava individuata in nuove *"scuole di architettura con un orientamento pratico e laboratori statali"*.

Egli ripetutamente richiese la direzione degli istituti d'Arte. Nel marzo del 1919, ottenne nella città di **Weimar**, in Turingia, la direzione dell'*Accademia di belle arti* e della *Scuola granducale di arti e mestieri*. Dalla successiva fusione dei due istituti nacque nell'aprile dello stesso anno la *Scuola superiore di Design* sotto il nome di *Bauhaus statale di Weimar*, che, nuova nella denominazione e nel programma, ebbe sede negli edifici che già avevano ospitato la Scuola di arti e mestieri. *Bauhaus* derivava dal termine medievale tedesco *"Bauhutte"*, che si riferiva alla loggia dei muratori.

Ebbe origine così la principale scuola d'arte del secolo ventesimo.

Obiettivo di Gropius era ottenere, collaborando con l'industria, una produzione di serie di grande qualità, la cui diffusione in tutti gli strati della società avrebbe elevato la cultura e il livello di vita delle masse. Non intendeva perciò creare solo una nuova istituzione scolastica, ma individuare il processo e il metodo attraverso cui assegnare alla forma un valore artistico e sociale.

Chiarì in un *Manifesto* dello stesso 1919, fatto diffondere in tutta la Germania, il *programma* e gli *obiettivi* innovativi della scuola: artisti e artigiani dovevano erigere insieme la "casa del futuro", in cui architettura, scultura e pittura erano destinate a fondersi.

In questo primo Manifesto della scuola egli affermò: "Lo scopo fondamentale di ogni attività creativa è costruire! [...] Questo mondo di pittori e disegnatori deve diventare di nuovo un mondo di costruttori". Ed ancora: "Impegniamo insieme la nostra volontà, la nostra inventiva, la nostra creatività nella nuova costruzione del futuro, la quale sarà tutto in una sola forma architettura, scultura e pittura e, da milioni di mani di artigiani, si innalzerà verso il cielo come un simbolo cristallino di una nuova fede che sta sorgendo." "Insieme concepiamo e creiamo il nuovo edificio del futuro, che abbraccerà architettura, scultura e pittura in una sola unità, e che sarà alzato un giorno verso il cielo dalle mani di milioni di lavoratori, come il simbolo di cristallo di una nuova fede".

"Costruire" era per Gropius un'attività manuale ed intellettuale ma nel contempo sociale.

Simbolo delle sue concezioni fu la stessa *copertina* del *Manifesto programmatico*, in quattro pagine, che riporta una xilografia di Lyonel Feininger raffigurante una *cattedrale*, allusiva dell'opera d'arte totale, ossia la costruzione, ed anche dell'unità sotto il profilo sociale. La cattedrale appare sormontata da una torre, in cima alla quale si incontrano tre raggi, allegorie della pittura, scultura, architettura.



W. Gropius: due delle quattro facciate che componevano il volantino del Manifesto programmatico del Bauhaus (1919). Xilografia di Lyonel Feininger intitolata "Cattedrale".

Secondo questa visione unitaria delle arti, obiettivo della progettazione era *l'edificio funzionale*, frutto del concorso di un insieme di artisti-progettisti capaci di introdurre

qualità estetiche nella produzione industriale, dotati di eccellenti capacità manuali-artigianali e qualità creative ed espressive.

Si doveva così dar vita a quella architettura definita “razionalista” finalizzata all’eliminazione, nei pressi delle fabbriche, dei quartieri-dormitorio degli operai proliferati a dismisura nel periodo della rivoluzione industriale di secondo Ottocento, e alla creazione di periferie abitabili e confortevoli, con abitazioni strutturalmente semplici, piccole ma dignitose, dotate di efficienti servizi igienici, circondate da polmoni verdi, rapide da costruire.

Gropius guidò la scuola fino al 1928. Si dimise per dissidi con l’indirizzo preso dal corpo docente. Gli succedettero nella direzione gli architetti **Hannes Meyer** (dal 1928 al 1930) e **Ludwig Mies van der Rohe** (dal 1930 al 1933).

Finché Weimar fu amministrata dalla socialdemocrazia, il Bauhaus venne sovvenzionato dalla città, ma dopo un cambiò di governo della regione della Turingia, si verificarono contrasti con le autorità e, essendo la scuola accusata di essere il centro del comunismo culturale, nel 1925 venne chiuso. Fu ricostituito a **Dessau** in una nuova sede, un edificio progettato appositamente da Gropius secondo i canoni del razionalismo. trasferito nuovamente nel 1932 a **Berlino**, il Bauhaus cessò per imposizione del nuovo governo nazista che ravvisava una minaccia per sé nella libertarietà degli insegnamenti e delle attività.

Hannes Meyer nel 1930 già aveva lasciato la Germania alla volta degli Stati Uniti; nel 1934 Gropius si trasferì in Inghilterra e nel 1937 negli USA; Ludwig Mies van der Rohe nello stesso 1937 emigrò a Chicago. Tutti diressero altre prestigiose scuole di architettura e realizzarono nel secondo dopoguerra importanti edifici utilizzando le più avanzate tecniche costruttive americane.



Tra le maggiori realizzazioni di Gropius (al centro nella foto a sinistra) il Pan Am Building progettato alla fine degli anni Cinquanta e realizzato nel 1963. L’edificio, dalla



caratteristica forma di ottagono schiacciato, è alto 246 metri e all'epoca era il più grande palazzo al mondo adibito ad uso esclusivamente commerciale.



RIFLESSI ON LINE

Iscrizione presso il Tribunale di Padova
n.2187 del 17/08/2009

Direttore Responsabile
Luigi la Gloria
luigi.lagloria@riflessionline.it

Vice Direttore
Anna Valerio
anna.valerio@riflessionline.it

Coordinatore Editoriale
Gianfranco Coccia

www.riflessionline.it